

Associazione di evangelizzazione Alfa-Omega
Incontro a Verona del 4 Maggio 2013 con Fratel Enzo Biemmi
Riflessione su “stile dell’annuncio nel nostro tempo”

Il tema delle modalità dell’annuncio nel nostro tempo è uno degli argomenti affrontato dalla “Nuova Evangelizzazione”, ma ancora non esiste una posizione condivisa. Il dibattito su questo problema affrontato dal Sinodo dei Vescovi dell’autunno scorso è nel frattempo continuato e stanno sviluppandosi nuove idee.

La presente riflessione toccherà tre aspetti e per ognuno di questi si presenteranno tre punti:

- **Idee di Evangelizzazione**
- **Conversioni necessarie**
- **Stili di Evangelizzazione**

Idee di Evangelizzazione

1. Questa idea si fonda sul presupposto di un evangelizzatore carismatico che fonda le sue certezze sulla potenza della Parola e non presta attenzione all’esperienza di chi gli sta davanti, ma a quello che proclama. In tal modo chi ascolta è trascinato ad entrare nell’esperienza di chi annuncia. La cultura di chi ascolta non è percepita come fatto negativo, ma il rischio evidente è che chi evangelizza annunci sé stesso.
2. Affermazione delle verità della fede in cui crediamo, non curandosi del contesto culturale di chi ascolta, che anzi viene considerato come aspetto negativo da combattere. Questa idea si fonda sull’aspetto coinvolgente della oggettività delle verità di fede annunciate e rende secondaria la figura dell’annunciatore.
3. L’invito a prendere in considerazione questa idea, denominata inculturazione, viene dai Vescovi del Centro-Nord Europa, anche se l’idea è nata nel Terzo Mondo. Si parte dal presupposto che il cristianesimo di massa era un fenomeno legato alle convenzioni sociali e che sia necessario passare dalla convenzione alla convinzione. Si deve prendere atto che l’odierno processo di secolarizzazione non deve essere demonizzato, che la Chiesa esiste per essere sale e lievito. Il Vangelo deve essere pertanto rinarrato tenendo presente il linguaggio comune della gente. A differenza delle prime due idee questa terza idea richiede tempi lunghi.

Conversioni necessarie

1. Il problema non è la tattica, ma la mancanza di autenticità dei singoli. Il Vangelo non è più ascoltato a causa delle persone non credibili che annunciano e dei metodi superati. Il problema non è catechistico, ma ecclesiologico. Ci sarà Nuova Evangelizzazione quando la Chiesa sarà Nuova. La Chiesa deve riascoltare il Vangelo e convertirsi.
2. Occorre una riforma ecclesiale, non basta la conversione individuale. Le parole della Chiesa sono legate anche a come vive, non solo a quello che dice. Il chiamato alla conversione deve trovarsi di fronte a segni concreti, ad una Chiesa evangelica. Il problema dipende dalle strutture e dal sistema. Su questo aspetto il Sinodo dei Vescovi ha sostanzialmente sorvolato.

3. L'evangelizzazione unidirezionale è un approccio controproducente, perché chi ascolta può dare molto a chi annuncia: lo Spirito Santo lo ha già preceduto. L'evangelizzazione deve essere dialogo e non monologo. Occorre farsi evangelizzare da chi viene evangelizzato. Se si assume questo atteggiamento, cade anche l'ansia del risultato.

Stili di Evangelizzazione

Si tenga sempre presente il comando di Pietro (1 Pietro 3, 15): Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voicon dolcezza e rispetto

1. Vedere Dio in tutte le persone: Per S. Ignazio era fondamentale vedere Dio nelle persone e di vederle come le vede Dio. E' Dio che dona la fede. Si tenga presente l'episodio di Filippo e l'eunuco narrato in Atti 8: mentre Filippo annuncia, sul carro dell'eunuco c'è già lo Spirito Santo. Vedere Dio nelle persone è un atto di "Riconoscimento". Poi segue la "Rivelazione" e cioè l'evangelizzato da nome e contenuto a quanto è già presente in lui. Questo passaggio permette lo "Svelamento" e cioè l'evangelizzato si rende conto che il Signore era già presente in lui e che non ne era consapevole. L'annuncio allora deve permettere di mettere in evidenza quanto è già presente ma nascosto nell'evangelizzato.
2. Amare è già sufficiente di per sé stesso: Solo la carità, che è la più grande, rimarrà (1Corinzi 13, 8 e 13). Anche se l'annuncio non ha raggiunto apparentemente il suo scopo, il solo fatto di annunciare con amore ha mostrato la cosa più importante che rimarrà, l'amore. Amare è fare il dono più prezioso.
3. L'annuncio deve diventare il più grande atto d'amore: Se il credente non annuncia, avrà sprecato il dono immenso di grazia ricevuto e di questo dovrà rendere conto. Occorre ricordare il monito fatto alle sette Chiese nel libro dell'Apocalisse (capitoli 2 e 3)